

**Attualità** Ci interroghiamo su come sarà il rientro negli istituti per i giovani studenti nel periodo dopo la pandemia da Covid-19

# Quando ad Agaro si andava a scuola d'estate

*La storia di un paese che oggi non c'è più*

BACENO - Come si tornerà a scuola il prossimo mese di settembre?

È la domanda che in questi giorni estivi si domandano studenti, genitori e insegnanti. L'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus ha lasciato molte incertezze sul rientro: mascherine, disinfettanti, sanificazioni, banchi distanziati, plexiglass che "ingabbieranno" bambini e ragazzi. E all'intervallo? Finiranno per sempre quei momenti di aggregazione tanto agognati dopo ore di lezione? E soprattutto, ci si potrà scambiare ancora la merendina, che quella del compagno è sempre la più buona? Ci saranno forse i turni e si dovrà andare a scuola anche a luglio e ad agosto? Per qualcuno questo potrebbe essere un problema, ma forse non tutti sanno che nel villaggio walser di Agaro, 100 anni fa, si andava a scuola solo in estate! Agaro oggi non esiste più, le sue case, il forno comunitario, la chiesa, giacciono sul fondo delle acque verde smeraldo del lago omonimo formato dalla diga costruita nel 1938.

Siamo in una valletta nella dorsale che separa la valle Antigorio dalla valle Devero. Per

saperne di più su questa scuola di montagna così particolare dobbiamo oltrepassare una "porta del tempo", ovvero la galleria che si deve percorrere per arrivare in quel mondo fatto di fatica quotidiana dove i bambini studiavano mentre i loro coetanei di pianura si godevano le vacanze estive.

Se la stagione è secca, i resti delle case, che per secoli hanno resistito alle rovinose valanghe e alle abbondanti nevicate, ma non al progresso, spuntano come fantasmi tra le acque tranquille.

Gli abitanti di Agaro vivevano nel villaggio dalla primavera all'autunno, in primavera risalivano un sentiero impervio con tutti i loro averi:



mucche, capre, le galline nella gerla, e riaprivano le loro belle baite costruite in legno e sassi. In autunno tornavano

a valle, percorrevano sempre lo stesso sentiero, sempre impervio e sempre con i loro averi. Nel 1928, nel momento in

cui furono costretti ad abbandonare tutto, erano 85 e almeno una ventina in età scolare. Ogni giorno mentre gli adulti "rubavano" quella poca erba che cresceva lungo i pendii scoscesi, i bambini seguivano le lezioni.

Proprio così, l'erba era talmente poca che sembrava dovesse "rubarla" per sfamare i loro animali, lo facevano con la determinazione tipica di queste genti di montagna che non temono la fatica. Una vita semplice e dura quella degli agaresi che dovevano vedersela anche con l'abbondanza di vipere. C'è chi afferma se ne ve-

**I resti delle case ancora visibili quando la stagione è particolarmente secca e il lago che ha ricoperto il piccolo paese di Agaro lascia intravedere i resti dell'antica comunità walser**

dessero sempre almeno due per volta.

Anche le vipere si "arrampicavano" lungo i pendii come i camosci, salvo poi cadere in basso per la forza di gravità restando, a volte, attaccate con i denti ai pantaloni del malcapitato di turno.

Torniamo però alla nostra scuola estiva. Negli ultimi anni di vita del villaggio il maestro era lo stesso parroco, don **Giulio Tinivella**, l'aula, unica per le tre classi, era la chiesa. Prima il don celebrava la messa, poi faceva lezione: dalle otto a mezzogiorno, una pausa per il pranzo e riprendeva nel pomeriggio. Il corredo di ogni scolaro era composto semplicemente da due quaderni, quello di italiano e quello di matematica. E a chi disturbava o non stava attento arrivavano i castighi, da scontarsi rigorosamente in ginocchio! Il 24 giugno, san Giovanni, era festa per tutti, per qualche ora anche questi orgogliosi walser si riposavano e anche i bambini potevano godersi una giornata senza lezioni.

**Luisella Mazzetti**

## IN ANZASCA

### Lectures da coltivare con Chiello

MACUGNAGA - E' arrivato il momento del secondo appuntamento con "Lectures da coltivare" all'Alpe Burki in alta valle Anzasca: venerdì 31 luglio protagonista dell'incontro sarà

**Alessandro Chiello** con il suo Gegè, il commissario milanese trapiantato in Ossola, appassionato di arte e con il debole per il Fernet.

L'incontro è in programma per le 17 nell'ampia terrazza dell'agriturismo: si può salire a piedi (mezz'ora di camminata da Pecetto) oppure

è possibile servirsi della seggiovia (ultima corsa utile alle 16.30). Dipende un po' dalla voglia di camminare e dalla possibilità di farlo. Importante sapere, però, che una volta arrivati in cima c'è la possibilità di degustazione di salumi e formaggi tipici. L'evento è organizzato in collaborazione con la Libreria La Pagina di Villadossola. In base alla normativa anti Covid è importante prenotare in caso di partecipazione: 338 1657608.

**Arte** La tela sarà presentata alla festa dell'Assunta

## "Battesimo di Gesù" in dono a Mergozzo

*Sergio Bertinotti regala un suo dipinto per la chiesa parrocchiale del paese*



**Sergio Bertinotti con il quadro che donerà a Mergozzo**

MERGOZZO - Il pittore **Sergio Bertinotti** dona una sua opera sacra alla parrocchia di Mergozzo. «La passione per il disegno e la pittura è un "dono" che proviene da mia madre» racconta l'artista di Mergozzo nella monografia che uscirà a fine anno e che raccoglierà la sua ampia produzione, a partire dai primi lavori pittorici finiti negli anni Cinquanta fino ai cicli delle opere sacre realizzate in questi ultimi vent'anni. Una di queste appena conclusa, un'ampia tela ad acrilico di 80x100 centimetri, sarà da lui donata alla parrocchiale del suo paese, in cui sono già esposti un altro paio di dipinti della stessa dimensione, disposti sopra le entrate delle due sacrestie, uno raffigurante "L'Annunciazione" e l'altro "La Risurrezione". Il titolo, invece, di quest'ultimo quadro di Bertinotti che arricchirà la

chiesa mergozzese è il "Battesimo di Gesù nel Giordano". L'azione della scena, in un paesaggio calmo e sereno, è sospesa nel momento in cui Giovanni Battista versa l'acqua sul capo di Cristo, mentre in cielo, sulla scia di una luce celeste, sosta una colomba a rappresentare lo Spirito Santo. Alcuni discepoli, a sinistra, sono fermi ad osservarli; lì accanto gli abiti del redentore sono stesi sulle rive del fiume a forma di croce, a destra ci sono otto sassi simbolici legati alla tradizione cristiana. La tela - che il parroco don Adriano Miazza presenterà durante la festa patronale dell'Assunta il 15 agosto - sarà poi collocata, nella parete sopra il battistero. Stilisticamente è tipica dell'artista di Mergozzo, dove i personaggi sono rappresentati senza volto, stilizzati in figure sobrie.

**Giuseppe Possa**

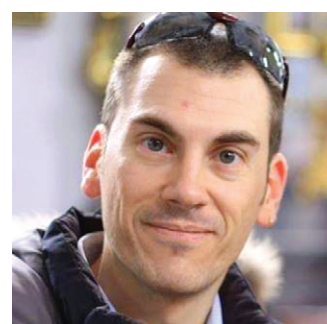
## Mercoledì 5 agosto Musica in quota in alta Formazza

FORMAZZA - Musica in quota prosegue in Ossola con l'appuntamento di mercoledì 5 agosto alle 11.30 al rifugio Cai Somma Lombardo, vicino al lago dei Sabbioni in alta Formazza. A esibirsi sarà il Laetimusci Ensemble, quintetto formato da Vincenzo Zitello (arpa celtica), Claudio Rossi (violino, chitarra e bouzouki), Giovanni Galfetti (organo), Carlo Bava (ciaramella, saxofono e chalumeau) e Maria Cristina Pasquali (progetto e narrazione). La camminata parte dalla piana di Riale e dopo aver costeggiato la sponda destra del lago di Morasco si imbecca il sentiero che risale la vallata del rio dei Sabbioni, che porta ai 2.561 metri di quota del rifugio.

## Libro "Il dolce suono del tramonto. Storia di un pianista del Lago Maggiore" Chi è Francesco Maria Dogliotti?

STRESA - Chi è **Francesco Maria Dogliotti**? Pianista e compositore, è una figura che vive incredibili vicissitudini che lo porteranno presto a diventare celebre nel firmamento musicale italiano. Questo è il personaggio, totalmente inventato e frutto della fantasia, attorno al quale è costruito "Il dolce suono del tramonto. Storia di un pianista del Lago Maggiore", quarto libro scritto da **Simone Merlotti** (foto) e frutto di una collaborazione con Alberti Editore.

Il giovane autore lombardo con l'amore e la passione per le montagne dell'Ossola questa volta ambienta il suo racconto sulle rive del Lago Maggiore. Ne è uscito un libro ro-



mantico, che narra le avventure di un pianista che nonostante periodi particolarmente duri riuscirà a trovare la fama tanto sognata. La musica che rivive nel testo ripercorre la storia melodica italiana dagli anni '60 ai giorni nostri. Diventare famoso però ha un costo ed il protagonista del racconto lo pa-

gherà a caro prezzo, perdendo qualcosa di importante lungo il suo cammino. Il personaggio è di fantasia ma l'autore ha voluto "osare" e così ha pensato anche di far realizzare una colonna sonora vera che i lettori potranno ascoltare in occasione delle future presentazioni del libro, con le date ancora da fissare. Il titolo della canzone che accompagnerà il racconto è "Questo cielo è mio" di Dario Gay. «Nelle vetrine di BustoLibri ed Alberti oltre al libro si vedranno dischi, manifesti, biglietti di concerti ed altro legato al pianista - spiega l'autore -: tutto inventato ma talmente perfetto che si crederà che Francesco Maria Dogliotti sia esistito davvero».

**Il Torototela** Poesia sulle Alpi, ideato da Paolo Crosa Lenz, ritorna quest'anno, domenica 2 agosto

## All'alpe Veglia si celebra Giovanni Leoni

VARZO - La voce della montagna - come quella della musica e della poesia - non ha confini. Questa voce viene celebrata ogni anno dall'ente Aree protette dell'Ossola con l'evento "Poesia sulle Alpi" (ideato da **Paolo Crosa Lenz** nel 2016), che fa incontrare poeti e musicisti appartenenti ai due versanti del Parco transfrontaliero.

Quest'anno l'evento celebrerà - come altri ossolani - il ricordo di **Giovanni Leoni**, il Torototela, e si terrà all'alpe Veglia domenica 2 agosto alle

11.30, nello spazio aperto davanti al rifugio del Cai di Aro-

na. **Raffaele Fattalini**, storico e appassionato di ricerche sul territorio, relazionerà sulla vita e le opere di Leoni, e la calda voce di **Giuliana Murgia** proporrà alcune delle poesie più significative in dialetto di Domodossola.

La personalità di Leoni ha lasciato le sue tracce in molti campi - dal politico al sociale all'artistico -, ma in valle Divedro il suo ricordo è particolarmente legato al rifugio fatto



**L'alba al Cistella dal "Leoni"**

da lui costruire sulla piana del Cistella "per ammirare l'alba". La parte musicale dell'evento sarà affidata alla cantautrice **Carine Tripet**, che proporrà canzoni in diverse lingue e da tutto il mondo. Al termine sarà possibile pranzare a prezzo convenzionato presso il rifugio. In caso di maltempo, a causa delle restrizioni anti Covid che impediscono il completo utilizzo dei locali interni, la manifestazione dovrà purtroppo essere annullata.

**Lisanna Cuccini**